

SAUZE D'OULX CON LA SCUOLA DI SCI E SNOWBOARD SAUZE PROJECT

# “Sciabile” un progetto di inclusione “io ce la faccio!” è il mantra della stagione

■ **SAUZE D'OULX** Muoversi in montagna in mezzo alla natura, questo è lo sci, un'esperienza meravigliosa che deve essere alla portata di tutti. E qui si inserisce la realtà del progetto “Sciabile”, che da 22 anni attraverso la scuola di sci e snowboard Sauze Project e con l'aiuto fondamentale di Bmw Italia, permette di far avvicinare alla montagna e allo sci chi è disabile, in modo gratuito e in piena sicurezza. Giulia e Manuel sono due maestri della scuola Sauze Project, che seguono in particolare la sezione “Sciabile” e ci hanno raccontato la genesi e lo sviluppo del progetto: «Nel 2003, grazie all'idea dell'ex presidente di Bmw Italia Marco Saltamacchia, - ricorda Giulia - hanno iniziato a dare dei fondi alla scuola di sci per fare qualcosa legato al mondo dei disabili. In questi anni il progetto è aumentato esponenzialmente, siamo partiti da una trentina di ragazzi e adesso gestiamo 350-400 disabili a stagione. Nel tempo i maestri si sono formati, si sono ingegnati, hanno avuto le loro esperienze, è facile immaginare quelle che possono essere le difficoltà in uno sport come il nostro, dove le barriere architettoniche sono da tutte le parti, ma è stata veramente una buona intuizione. C'è tanto lavoro dietro, i maestri che girano intorno a sciabile sono una quarantina, tutti formati e l'anno scorso abbiamo preso anche la specializzazione. Oggi siamo un punto di riferimento in Italia e non solo, infatti, vengono a sciare con noi anche da tutta Europa e oltre».

Come siete strutturati oggi? «Dal 2021 abbiamo avuto la grandissima fortuna di incontrarci con la famiglia Lavazza, che grazie alla loro Onlus “Time2”, che sta lavorando molto bene sul territorio piemontese e non solo, a noi hanno creato da zero uno chalet meraviglioso di tre piani con accesso dalla strada, ascensore. Abbiamo veramente aggiunto ancora un tas-

sello di qualità al nostro progetto. Lo chalet è diventato proprio un punto di inclusione davvero importante perché le lezioni, tra disabili e non, si mischiano e quindi c'è un'inclusione sociale davvero molto, molto importante».

Siete anche molto attivi dal punto di vista della formazione? «Sì, soprattutto nella sensibilizzazione, a partire dalle scuole elementari e siamo arrivati anche nelle scuole medie. Ci stiamo dando da fare a far capire a tutti che la disabilità non è un qualcosa di troppo diverso, siamo tutti unici e tutti diversi alla stessa maniera. E i ragazzini e i bimbi stanno iniziando a non vedere differenze». E questa è inclusione. E' un problema di fondo, riuscire a far comprendere nella società di oggi, che queste situazioni esistono e sono non solo da accettare, ma anche da gestire con normalità.

Diamo un po' di numeri? «Da un po' di anni giriamo tra le 1.500 e le 1.800 ore di lezione a stagione, di cui il 90% gratuite per i partecipanti. Le spese sono coperte da tutti gli sponsor principali, Bmw Italia, Lavazza, Fondazione Carlo e Maria Pia Ballerini onlus, Fondazione Time2, ma anche più piccoli come i Lions Club la Mole, Assineve Oulx, Pizza House, Maison Clatude e le donazioni liberali come il 5x1000. Ci aiuta moltissimo la Croce Verde di Torino per quanto riguarda i trasporti. Il progetto “Sciabile” ha bisogno di circa 100 mila euro a stagione, per essere sostenuto con i numeri di utenti attuali che vorremmo mantenere e che sono il giusto compromesso. Vogliamo creare continuità, fare in modo che negli anni i ragazzi tornino. C'è sempre bisogno di aiuto, anche se il progetto ha più di vent'anni di esperienza, quindi magari uno lo dà per scontato, ma trovare i fondi è sempre difficile. “Sciabile” è un progetto vero, concreto, con le difficoltà del caso, hai tanta responsabilità, ma c'è tantissima preparazione e lavoro dietro».

Manuel è il maestro che si occupa dell'organizzazione per accogliere e gestire gli allievi, le attrezzature e tutto quanto necessario, e le informazioni da gestire sono parecchie per ciascun partecipante.

Manuel, cosa vuol dire lavorare nel progetto “Sciabile”? «Io nell'ultima stagione mi sono occupato, con altri ma in maniera preponderante, di quello che è l'organizzazione della quotidianità del progetto di questi ragazzi che arrivano. Confermo che è un progetto concreto, io direi anche totalizzante, ti riempie quella che è la quotidianità, dall'aspettare i ragazzi al loro arrivo, prepararli e poi farli andare via, con tutto quello che logicamente ne consegue nel mezzo della giornata.

E' totalizzante, perché ti dà tanto ma ti richiede tanto, nel senso che già nella quotidianità per il lavoro sei a contatto con la gente tutto il giorno, in un ambiente che comunque è pieno di eventuali situazioni critiche, qui ci va un ulteriore occhio di riguardo, oltre a quella che è la condizione specifica del singolo ragazzo, anche per tutti quelli che sono agenti esterni, e le persone, che possono interagire all'interno di una lezione. A partire dal nostro campetto principianti che da quest'anno abbiamo integrato anche ad altri utenti, visto quello che è l'obiettivo del progetto, quindi una socializzazione e una partecipazione effettiva tra disabili e non. Questo comporta ai maestri dei vari gruppi, un'attenzione ulteriore, ma proprio perché ogni ragazzo ha le proprie necessità.

Il risultato? «Vedere l'interazione tra un bambino di 4-5 anni con questi ragazzi e vedere il modo che hanno loro di porsi anche quando gli viene poi spiegato che questi ragazzi magari hanno determinate problematiche, fa trasparire un po' quella che è l'anima del progetto che è proprio una volontà di un'integrazione totale o quantomeno che si avvicini il più possibile alla



totalità». Questo significa anche mettersi in discussione continuamente e cercare anche nuove strade di insegnamento perché «ogni giorno possono venire fuori delle situazioni da attenzionare su cui non ci eravamo particolarmente focalizzati prima».

Quali sono le situazioni di disabilità che vi trovate a gestire? «Ormai a livello di disabilità tocchiamo uno spettro che è il più ampio possibile, ormai copriamo un buon 90% delle possibilità di disabilità». Molto importante è l'interazione che deve esserci tra i ragazzi e gli accompagnatori o i genitori, che spesso li seguono. «Ci stiamo confrontando giornalmente per capire quali ulteriori upgrade possiamo fare per facilitare, per migliorare l'esperienza di questi ragazzi».

Oltre a sci, scarponi ecc, quali attrezzature specifiche avete in dotazione? «Non è poca! abbiamo all'incirca una decina di

sedute, quindi monosci e bici, poi abbiamo due sedie particolari, i "tandem" dove il maestro è direttamente sopra, li definiamo dei trasporti, perché li usiamo per chi non ha mobilità residua, o ne ha veramente poca. Per loro l'esperienza è passiva, nel senso che è un trasporto a tutti gli effetti, ma è attiva in quanto provano delle sensazioni come la velocità, come la neve sulla faccia, come il prendere la seggiovia e quant'altro, cose che sono già altamente emozionanti per loro. Sono sensazioni che diversamente non potrebbero provare. Il primo approccio alla neve logicamente può creare degli stati d'ansia non indifferenti, ma seguiti e guidati scoprono delle percezioni nuove. «Sciabile» è emozione, questo è indiscutibile, è un processo di avvicinamento a tutto quello che è l'ambiente della montagna, che noi vogliamo attuare.

Quale può essere un'esperienza recente da ricordare? «Quest'anno da un'associazione nazionale sono giunte alcune famiglie con bambini, parecchi

fratelli. C'era un bimbo, con un'emiparesi al piede e al braccio destro, quindi la criticità sua, la mattina quando arrivava, era quella di infilare lo scarpone destro. Già il primo giorno, dopo prove di vari scarponi e tutto quanto, pur con le logiche difficoltà, lui è diventato il nostro mantra settimanale, perché ha detto subito "io ce la faccio!" ed è andato avanti tutto il giorno, tutte le lezioni per tutti i giorni. Quando arrivava la prima cosa che diceva a tutti era "io ce la faccio!"».

E' un messaggio forte, di grande tenacia, che ti fa ragionare anche a livello personale sulla percezione che abbiamo dei nostri problemi quotidiani, di fronte a realtà molto diverse. «La cosa che più ti fa crescere di questo percorso è la loro accettazione di determinate situazioni. E' la loro vita e niente di più vogliono che essere e avere la possibilità di avere un confronto con te e con chi gli sta attorno per quello che sono per le persone che sono».

**Vito Aloisio**



Momenti di scuola con i maestri della Sauze Project e gli allievi di "Sciabile"

